



THE ECONOMIST

«Anche nel 2007 l'Italia crescerà poco
Con l'1,3% sarà la maglia nera»

■ L'Italia nel 2007 registrerà ancora una volta il tasso di crescita più basso del mondo, pari all'1,3%, a braccetto con la Germania che, comunque, la supererà con un Pil in aumento dell'1,5%.

Le cattive notizie di inizio anno arrivano dal mensile britannico *Economist*, che nel primo aggiornamento 2007 delle sue statistiche (che prendono in esame gli indicatori macroeconomici di 43 paesi, area euro

inclusa), riconsegna al nostro paese la palma del peggior andamento economico mondiale per il terzo anno consecutivo, stimando un rallentamento dell'attività produttiva all'1,3% contro l'1,7% del 2006 e l'1,1% del 2005. Al di fuori dei nostri confini, invece, destinata a correre più di tutti, ancora una volta, sarà l'economia cinese che registrerà - sempre secondo l'Econo-

mist - un tasso di crescita annuo del 9,4%, in lieve frenata dal 10,5% del 2006. E non stupisce che dietro a Pechino corrono il Pakistan e anche l'India che registreranno rispettivamente un Pil 2007 in salita del 6,6% e del 6,3%. Complessivamente la tendenza è negativa per tutti, fatte eccezioni per l'Indonesia (5,8%), il Pakistan appunto (6,6%), il Brasile (3,3%), e il Cile (5,3%) e l'Ara-

bia Saudita (5,4%), dove invece il Pil è aumentato. Sul fronte della produzione industriale invece il Paese non è tra i peggiori. A fine anno - secondo il giornale britannico - chiuderà infatti con un aumento del 3,7%, poco sotto quella degli Usa (3,8%), e a un tasso superiore all'Euro area (3,6%). Per quanto riguarda invece l'inflazione questa scenderà a fine

anno sotto il 2%, all'1,9% contro il 2,1% dell'area euro e degli Usa. Ancora migliore la performance del Paese sul fronte della disoccupazione: per l'Italia viene rilevata al 6,8% contro il 7,7% dell'euro area. Tra i paesi con meno senza lavoro è da annoverare la Thailandia (1,7% il tasso di disoccupati), tra quelli più alti quello del Sudafrica dove, su 100 persone 25,6 non lavorano.

La manovra premia famiglie e lavoro

Analisi Ires-Cgil: la nuova Irpef a favore di pensionati e dipendenti. Bene la lotta all'evasione

di Bianca Di Giovanni / Roma

ANIME Davvero è una manovra senz'anima? Secondo l'Ires-Cgil, per la verità, nel grande ordito dei 1.365 commi della Finanziaria è possibile rintracciare una trama netta in favore dei più deboli e dei lavoratori. «L'anima sociale c'è - dichiara Agostino

Megale - La manovra è equa verso i più deboli. E proprio al welfare e ai cittadini più svantaggiati dovranno essere destinate le eventuali maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione». Secondo Megale c'è bisogno di una decisione chiara del governo sulla riforma degli ammortizzatori sociali che si aspetta già da anni. «Quella riforma - spiega - è la vera condizione per tutelare anche il lavoro flessibile». Il presidente dell'Istituto di ricerca della Cgil interviene presentando l'ultimo rapporto dedicato alla versione definitiva della manovra, curato dai ricercatori Antonio Ruda e Riccardo Sanna. Una settantina di tabelle (consultabili sul sito www.ires.it) che mettono in evidenza soprattutto gli effetti redistributivi dell'intervento: gli assegni per i figli, gli sgravi per i pensionati più anziani, le tutele per la malattia e la maternità dei precari. Una vera svolta rispetto alle manovre tutte condonocartolarizzazioni-aliquote soft che alla fine penalizzavano i più poveri. A dimostrarlo sono i numeri: anche conteggiando maggiori prelievi locali (che non sono scontati), bolli più cari e tasse sul gasolio o ticket sanitari, una famiglia media (30mila euro annui con moglie e un figlio a carico) alla fine ci guadagna.

L'eredità di Berlusconi

I cinque anni del centro-destra non hanno lasciato soltanto più debito e nessun segno di riduzione delle spese. In cifre, un debito in risalita con una spesa per interessi passivi pari a 64,6 miliardi di euro (quasi il doppio della manovra varata da Tommaso Padoa-Schioppa), per di più con l'azzeramento dell'avanzo primario (quella quota di attivo di bilancio da tenere da parte per abbassare il debito pregresso), ovvero 45 miliardi andati in fumo (nel '95 l'avanzo era al 5% del Pil). In questa situazione si è venduto patrimonio a-go-go (per la verità non si è riusciti a vendere tutto quello che si è messo sul mercato e il conto finale delle Scip è ancora da fare), si è condonato, si è abbassata la pressione fiscale dello 0,7% del Pil, la stessa pressione che con l'ul-



Un supermercato Foto Dario Orlandi

I vantaggi della nuova IRPEF											
Lavoratore dipendente single			Lavoratore autonomo con coniuge e figlio a carico			Pensionato (under 75)			Pensionato (over 75) con coniuge a carico		
Imponibile	Irpef 2007	Risparmio su 2006	Imponibile	Irpef 2007	Risparmio su 2006	Imponibile	Irpef 2007	Risparmio su 2006	Imponibile	Irpef 2007	Risparmio su 2006
13.500	1.659	+119	15.000	1.207	+383	15.000	2.195	+140	15.000	1.317	+142
17.500	2.871	+93	20.000	2.709	+320	17.500	2.948	+117	20.000	2.975	+242
22.000	4.236	+61	22.000	3.310	+295	20.000	3.702	+93	24.000	4.185	+238
25.000	5.127	+60	25.000	4.211	+257	25.000	5.209	+46	30.000	6.199	+141
30.000	6.884	+83	29.000	5.522	+97	30.000	6.936	+98	35.000	8.252	+73
Lavoratore dipendente con coniuge e un figlio a carico						Lavoratore dipendente con coniuge e due figli a carico					
Imponibile	Irpef 2007	Risparmio su 2006	Assegni N.F. 2007	Differenza con 2006	Variazione reddito disp.	Imponibile	Irpef 2007	Risparmio su 2006	Assegni N.F. 2007	Differenza con 2006	Variazione reddito disp.
15.000	748	232	1.418	42	+273	17.500	358	277	2.645	358	+635
20.000	2.308	243	953	166	+409	22.000	2.107	304	1.930	591	+895
25.000	3.847	276	576	266	+542	28.000	4.109	360	1.085	397	+757
30.000	5.626	69	551	365	+433	30.000	5.010	145	946	258	+403
40.000	9.865	-220	501	346	+125	38.000	8.454	-380	874	564	+184

Fonte: elaborazioni Ires su dati della Presidenza del Consiglio dei Ministri

La pesante eredità del centrodestra

Tra il 2002 e il 2005

- PIL vicino allo "zero virgola"	
- Debito cresciuto troppo (correzione, per tornare sotto il 3,0%)	
- Avanzo primario azzerato (circa 45 mld sfumati)	
- Produttività negativa per quattro anni	
- Retribuzioni crescono meno dell'inflazione (-1,0%=circa 1.500 euro)	
Avanzo primario (%PIL)	1997 (5,0) → 2001 (3,5) → 0,4
Indebitamento netto (%PIL)	→ -4,1
Domanda nazionale (var. % a prezzi costanti)	→ 0,2
Investimenti fissi	→ -0,6
Valore aggiunto (var. %)	→ -2,3
Quota di mercato mondiale (%)	1995 (4,4%) → 3,0
"Precarietà" (giovani neo-assunti temporanei)	→ 50%

Fonte: Banca d'Italia (Bollettino economico - marzo 2006)

Composizione della manovra 2007

- Entrate (mld euro)	35,4	- Uscite (mld euro)	35,4
- Riorganizzazione P.A.	4,1	- Correzione deficit	15,3
- Pubblico Impiego	0,4	- Cuneo imprese	2,5
- Lotta evasione e studi di settore	8,4	- Cuneo lavoratori	3,0
- Valorizz. Patrimonio pubblico	0,5	- Contratti pubblici	1,1
- Enti locali	4,4	- Missioni di pace	1,0
- Sanità	3,1	- Altre funzioni fondamentali	1,8
- Previdenza	4,7	- Investimenti per lo sviluppo	7,7
- Fondo TFR	6,0	- Interventi sociali	2,2
- Entrate tributarie	3,9	- Altri interventi	0,9

Fonte: elaborazioni Ires su dati della Presidenza del Consiglio dei Ministri

Le azioni per il lavoro

La Legge finanziaria per il 2007 prevede diverse misure rivolte al sostegno dei lavoratori, dei pensionati e delle loro famiglie, nonché una serie di interventi per il rilancio del sistema-Paese, sia dal punto di vista economico che sociale.

- 1) Riduzione del Cuneo: riforma IRPEF e Assegni Nucleo Fam.
- 2) Lotta all'evasione fiscale
- 3) Risorse per il rinnovo dei contratti pubblici
- 4) Stabilizzazione dei rapporti di lavoro e Primi diritti e tutele per i collaboratori
- 5) Emersione lavoro irregolare
- 6) Sicurezza sul luogo di lavoro
- 7) Nuovi ammortizzatori sociali
- 8) Fondo TFR e previdenza completamente

Aliquote e scaglioni

Ridisegno di aliquote e scaglioni

- la prima aliquota rimane al 23%
- la seconda e la terza si collocano sotto le attuali pari al 33% e al 39%, portandosi rispettivamente a 27% e 38%
- è introdotta una quarta aliquota al 41%, mentre l'aliquota massima resta al 43%

Aumento del reddito minimo imponibile (no-tax area)

- il reddito su cui non c'è prelievo sale per i pensionati da 7.000 a 7.500 (7.750 per i pensionati over 75)
- sgravi per i pensionati over 75
- per i dipendenti si tiene conto delle maggiori spese e si passa da 7.500 a 8.000
- il minimo imponibile dei lavoratori autonomi è aumentato da 4.500 a 4.800 euro

Riforma IRPEF ed effetto redistribuito

... Ciò che va al lavoro

- oltre 3,0 miliardi di euro vanno ai lavoratori dipendenti e parasubordinati (di cui 2,1 miliardi come sostegno alle loro famiglie)
- oltre 2,0 miliardi di euro vanno ai pensionati
- oltre 1,6 miliardi di euro vanno ai lavoratori autonomi (di cui 1 miliardo come sostegno alle loro famiglie)

Bisogna considerare una riduzione per gli autonomi derivante dall'aumento della base imponibile che si verificherà in seguito ai risultati degli studi di settore

Fonte: elaborazioni Ires su dati della Presidenza del Consiglio dei Ministri

Megale: negli interventi decisi dal governo si trova anche un'anima riformatrice

tima manovra torna sopra quota 42% ma anche con il contributo del recupero dell'evasione.

Effetti sulle famiglie

Ma nel quinquennio appena trascorso non è accaduto solo questo, che pure è già molto. Tra il 2002 e il 2005 per imprenditori e liberi professionisti il potere d'ac-

quisto è aumentato di oltre novemila euro l'anno. Per gli impiegati e gli operai è diminuito di circa 1.500 euro. Nel solo 2005 restano pesantemente sotto la media nazionale i redditi delle lavoratrici donne (-18% rispetto a un dipendente uomo), i giovani (-24,5% rispetto alla media), i lavoratori del sud (-30,2%), i lavoratori delle pic-

cole imprese (-38,2%) e i lavoratori immigrati (-38,6%). Nello stesso anno erano 6,5 milioni i lavoratori con un salario sotto i mille euro (la metà di tutti i dipendenti) e 10 milioni i pensionati che guadagnavano meno di 800 euro (dati Ires). I dati sono confermati da un intervento su Lavoce.info, che mostra come tra il 2002 e il

2005 sia aumentato il tasso di povertà relativa (a fronte di una diminuzione nel quinquennio precedente) e il grado di disuguaglianza tra i redditi. Questa è la fotografia dell'Italia: un Paese troppo malato di disuguaglianza. L'immobilismo coinvolge anche le imprese, che nello stesso periodo hanno perso quote di mercato

globale.

Cambiare rotta

Su questa base si fonda l'intervento sull'Irpef: chiedere qualche sacrificio a chi ha di più in favore di chi ha meno. Tre miliardi vengono redistribuiti dai redditi sopra i 40mila euro a quelli sotto in favore dei lavoratori dipendenti e delle

loro famiglie. Due miliardi vengono destinati ai pensionati e 1,6 ai lavoratori autonomi a basso reddito. La nuova curva Irpef, poi, adotta un meccanismo per cui si eliminano le cosiddette «trappole della povertà», ovvero quei casi in cui anche se si ottengono aumenti si intasca sempre meno perché scatta una aliquota più alta. Quanto alle imprese, si taglia l'Irap per 2,5 miliardi, con un intervento generale e uno forfettario (deduzione di 5mila euro a lavoratore) che raddoppia a Sud. E non solo: con una maggiorazione in caso di lavoratrici donne. Ma per le imprese si fa anche di più: tra i fondi per la ricerca e l'innovazione e gli sgravi per le piccole aziende che vogliono crescere, si tenta di dare più forza a un sistema troppo debole nel confronto globale.

Lavoro stabile e sicuro

Ma è l'intervento sul lavoro a caratterizzare di più - secondo l'Ires - l'ultima Finanziaria. «Dal rapporto emerge un quadro autentico della manovra - dichiara Beniamino Lapadula - Peccato che non si sia riusciti a spiegarlo a sufficienza». In effetti ha fatto più notizia l'aumento del bollo - che, detto per inciso, non supera i 16 euro annui per le euro3 cioè il 90% del parco auto italiano, con un aumento per le famiglie di poco più di un euro al mese - che non la tutela della maternità per le lavoratrici a progetto. Ai collaboratori per la prima volta vengono riconosciuti i congedi parentali (tre mesi con il 30% della retribuzione) e l'indennità di malattia (fino a 20 giorni). Sempre per i collaboratori, che vedono aumentare i contributi sociali, si prevedono congedi parametrati a quelli previsti dal contratto nazionale di settore. Si avvia poi con la manovra il piano di stabilizzazione dei precari della pubblica amministrazione. Quanto alla sicurezza, si rafforzano le ispezioni e si mette in campo una serie di interventi per l'emersione del sommerso.

Bilanci familiari

Il centro-sinistra mette le mani nelle tasche degli italiani? Questo il ritornello ripetuto dal centro-destra. Orientarsi nel mare di interventi della Finanziaria per la verità è molto difficile. Innanzitutto c'è da dire che le tasse cambiano anche tecnicamente: si torna alle detrazioni (cioè l'abbassamento delle imposte e non il taglio della base imponibile) che si distribuiscono in base al numero di figli e in base al reddito. Per questo un confronto immediato non è affatto facile. Certamente aumentano gli assegni familiari, che vengono destinati anche alle famiglie più abbienti. Nel complesso l'intervento Irpef redistribuisce le risorse utilizzate nel secondo modulo della riforma Tremonti (come prevedeva il programma). Sempre alle famiglie viene chiesto però di pagare di più il bollo auto (come si è detto nella maggior parte di casi 16 euro di rincaro), l'accisa dei gasoli (1 cent a litro), più (eventuali) tasse locali e ticket sanitari. Per una famiglia di un lavoratore dipendente con un figlio, sommando il dare e l'avere, c'è comunque un guadagno di circa 320 euro annui.

Il prossimo passo importante dovrebbe essere la riforma degli ammortizzatori sociali